

Giorgio Caleffi

Nel gennaio del 1946, sono stato avvicinato dall'allora Assistente del Ricreatorio, Don Nino Levratti, che si prodigava per far rinascere a Mirandola lo Scoutismo cattolico.

La carica di entusiasmo che Egli mi diede fu tale che andai subito a casa e chiesi ai miei genitori di poter entrare nel gruppo Scout.

Mio padre accondiscese raccomandandomi però che, se pur bambino, dovevo fare quanto l'Associazione richiedeva, con serietà ed impegno. Consapevole di tale nuova responsabilità e di quanto stavo intraprendendo, iniziai il mio cammino di vita scout durante il quale ho vissuto tante esperienze che mi sarebbe difficile sintetizzare brevemente. Con tutta sincerità, ora, dopo 50 anni, ritengo che se uno scout ha vissuto il suo percorso educativo cercando di fare propri gli ideali dello scoutismo cattolico, alla PARTENZA potrà continuare il proprio cammino di vita mettendosi, con piena disponibilità, al servizio del prossimo. Dopo la promessa del Riparto A.S.C.I. Mirandola I° avvenuta il 26/06/1946, Don Nino si preoccupò di far sorgere attorno al Gruppo scout, una Commissione chiamata "Consulta", con il compito di far allargare la conoscenza del metodo scout ai vari settori della vita cittadina e per esser d'aiuto a tale metodo nuovo per Mirandola, esprimendo giudizi e suggerimenti.

La prima Consulta era composta da:

Zagnoli Torquato-Presidente

(già scout prima della 2° guerra mondiale ed Aquila randagia durante la guerra)

Smerieri Prof. Lino

Forni Prof. Ario

Lotti Dott. Ezio

Malagoli Dott. Amelbe

oltre a:

Don Nino Levratti - (Assistente Ecclesiastico)

Carboni Luigi (Capo Riparto)

Caleffi Giorgio (Segretario).

Queste persone hanno inoltre permesso l'acquisto delle prime attrezzature necessarie per le attività dell'Associazione.

Lidia Barozzi

I ricordi più belli, legati forse alla mia esperienza di Capo Fuoco, sono i fuochi di bivacco fatti al campo "CANT DAL GAL" a Tonadico.

Eravamo in accantonamento in un vecchio e brutto maso, che solo con il nostro giovane entusiasmo, avevamo reso abitabile, ma la cui bellezza era di essere

circondato da un grande prato e da boschi ed avere come sfondo le meravigliose Pale di S. Martino di Castrozza.

Non so descriverVi l'incanto del cielo stellato in quelle notti magiche, quando fraternamente riunite intorno al fuoco dopo una giornata di intensa attività, il nostro canto si perdeva lontano e ci si sentiva rapiti nell'immensità della natura.

Ancora oggi, al pensiero, il mio cuore si sente trasportato verso l'Infinito, nel ricordo di quei giorni indimenticabili che per me sono "POESIA".